



LA VOLTA CHE FU DIVISO PER ZERO

In Dissity c'era un matematico che era molto curioso e amava risolvere problemi, un esperto del settore. Un giorno si trovò di fronte ad un enigma che sembrava insolubile: come dividere un numero per zero.

Il matematico ci pensò su per giorni e notti, cercando di trovare una soluzione; alla fine, dopo molte prove ed errori, scoprì che non era possibile dividere un numero per zero, poiché ciò avrebbe portato a risultati contraddittori ed insensati.

Sapeva che questa scoperta non avrebbe cambiato per niente il modo in cui la gente pensava alla matematica, ed infatti così è stato, semplicemente ne ha definito un limite. Da quel giorno in poi i matematici hanno imparato ad evitare di dividere per zero: hanno trovato modi per risolvere problemi simili in modo più appropriato.

Non fu così per il suo allievo, giovane matematico che era ossessionato dalla possibilità di superare il suo maestro. Nonostante tutti gli avvertimenti del mentore e dei suoi colleghi il giovane non poteva resistere alla tentazione di scoprire cosa sarebbe successo se avesse effettivamente diviso per zero.

E così, una notte ovviamente scura e senza luna, come il canone impone, mentre era solo nel suo studio, illuminato con la sola luce fioca di una lampada al neon, decise di effettuare l'operazione tramite il nuovo acquisto dell'istituto: una calcolatrice; era ovvio, il suo maestro non ci era riuscito poiché aveva lavorato solo con carta e penna, legato alle tradizioni com'era, ed aveva peccato d'inventiva, pertanto doveva dimostrarsi solo più insistente. Sarebbe stato facile senza gli acciacchi della vecchiaia, che impedivano il lavoro del mentore.

Dopo aver digitato il comando, dopo aver dismesso il sistema di sicurezza, un ente esterno sembrò prendere possesso del dispositivo. La calcolatrice iniziò a emettere un suono stridulo e fumo nero cominciò a uscire dalla ventola. Il giovane cercò di spegnerla, ma era troppo tardi, l'operazione di calcolo era stata avviata: un muro sfondato.

Essa si impossessò del giovane matematico, trascinandolo in un vortice di computazioni infinite e risultati assurdi. Il giovane matematico iniziò a vedere forme e strutture che non avrebbero mai potuto esistere. Era intrappolato in un luogo irrazionale e paradossale sviluppato su dimensioni multiple, senza alcuna possibilità di fuga; avendo sola esperienza di spazi tridimensionali non poteva comprendere ciò che gli si parava dinanzi. Un'uscita c'era, ma non possedeva le facoltà d'astrazione e visualizzazione necessarie a trovarla.

Il matematico non fu mai più visto e si dice che sia ancora intrappolato in quel posto, impedendo l'entrata di chiunque altro osi sfidare il creato e provi a dividere per zero bloccandone l'accesso; al posto del laboratorio fu costruita una statua a sua immagine e somiglianza, nessun incidente simile è stato documentato in seguito.

[Altre sono le conseguenze reali nell'effettuare una divisione per zero in matematica, essa è semplicemente un'operazione non valida, pertanto porta a risultati incoerenti. Stesso vale per dare i numeri in pasto alla calcolatrice e copiare il risultato: sia esso sia il calcolo vanno giustificati ed interpretati.]